

Rassegna del 25/02/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

25/02/2020	La Discussione	1 Intervista a Mario Ferraro - Mafie, appalti e diritti delle imprese	Alboretti Carmine	1
25/02/2020	Resto del Carlino Rovigo	6 Edilizia, i giovani fanno un passo indietro	Ramazzone Giuliano	3

SCENARIO

25/02/2020	Corriere delle Alpi	28 Il prolungamento dell'A27 è un'opportunità di sviluppo	Pozza Mario	5
25/02/2020	Gazzettino Belluno	10 Svincolo di Castellavazzo: irreperibili 27 espropriati - Svincolo di Castellavazzo: l'Anas attiva gli espropri	L. M.	6
25/02/2020	Gazzettino Venezia	19 In breve - Concorso per il centro	...	8
25/02/2020	Gazzettino Venezia	19 Ricorso rigettato, resta sotto sequestro spiaggia del Villaggio turistico di Bibione - Ricorso rigettato, niente spiaggia per il Villaggio turistico di Bibione	Corazza Marco	9
25/02/2020	Gazzettino Venezia	15 Strade e ciclabili, cantieri in serie a Premaore	Bortolussi Gaia	11
25/02/2020	Giornale di Vicenza	20 La bretella avanza e "inguaia" viale del Sole - La bretella avanza E ora viale del Sole è a rischio paralisi	Negrin Nicola	12
25/02/2020	Giornale di Vicenza	32 Medio Chiampo, opere per 5 milioni	Guarda Matteo	15
25/02/2020	Giornale di Vicenza	35 Dopo anni di timori il Ponte è raddrizzato - Macchinari in azione e il Ponte è raddrizzato Si lavora sulle stilate	Saretta Enrico	17
25/02/2020	Il Fatto Quotidiano	15 Sanatoria case: la Regione replica senza smentire nulla	Valeriani Massimiliano	20
25/02/2020	Nuova Venezia	14 Petrochimico e Fincantieri Controlli a tutti gli ingressi	G.Fav.	21
25/02/2020	Nuova Venezia	39 Parco fluviale viabilità e crediti discussione aperta con i comitati	Chiarin Mitia	22
25/02/2020	Nuova Venezia	41 60 giorni per consultare il progetto di Impregilo	...	24
25/02/2020	Nuova Venezia	44 Demolita la balera "Leopardo Nero" Sarà un supermercato	Abbadir Alessandro	25
25/02/2020	Nuova Venezia	44 «La nuova piazza del Grano devasterà il centro del paese»	A.Ab.	27
25/02/2020	Nuova Venezia	46 Pista ciclabile lungo il Piave «Troppe buche e cedimenti»	Cagnassi Giovanni	28
25/02/2020	Nuova Venezia	47 Pineta, al via i lavori per riparare i danni delle mareggiate	G.Ca.	30
25/02/2020	Sole 24 Ore	5 Tagli alla burocrazia e più hi tech L'emergenza diventa opportunità - Meno burocrazia e più hi tech: così la crisi può diventare ripresa	Santilli Giorgio	31
25/02/2020	Sole 24 Ore Rapporti	32 Sviluppo sostenibile - Obiettivo: ristrutturare il doppio degli edifici	Latour Giuseppe	33

Mafie, appalti e diritti delle imprese

■ CARMINE ALBORETTI

Le mafie, si sa, sono sempre interessate agli appalti di opere e servizi pubblici.

E bene fa lo Stato, attraverso le sue diverse articolazioni, a condurre una guerra spietata alle consorterie criminali. Spesso, però, le norme ideate per recidere le possibili infiltrazioni della "piovra" finiscono per danneggiare irrimediabilmente le imprese che già fanno i salti mortali per restare in piedi a dispetto della crisi economica e finanziaria in atto. Un convegno, dal titolo "Mafie e appalti: prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici", organizzato dall'Ance di Benevento in collaborazione con l'Università del Sannio e con il patrocinio degli Ordini professionali di avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti

e collegio geometri e geometri laureati, dottori agronomi e forestali di Benevento cerca di fare luce su questi temi.

L'incontro, introdotto dal Procuratore aggiunto presso Tribunale di Benevento Giovanni Conzo e moderato dall'esperto avvocato Marcella Vulcano, Presidente Nazionale di Advorsa, è in programma venerdì 28 febbraio nella splendida cornice dell'Auditorium Sant'Agostino a Benevento.

Non si tratta soltanto di un'attività meramente accademica, nel senso che il direttivo Ance (composto da Mauro Verdino, Flaviano Basile, Ernesto Mastrocinque, Fulvio Rillo, Albano Della Porta, Antonio Lampugnale, Pietro Barone, Carmine Iannella, Mario Michele Rubano, Domenico Maturo e Achille Lombardi) ha voluto stimolare la riflessione degli addetti ai lavori, andando ad affrontare gli effetti devastanti, anche sul piano re-

putazionale, che scaturiscono per l'impresa nel caso di una interdittiva che non sia suffragata da una sentenza della magistratura.

Di questo e altro abbiamo parlato a lungo con l'architetto Mario Ferraro, guida della benemerita organizzazione.

Presidente Ferraro, gli appalti sono da sempre nelle mire delle organizzazioni criminali. Quanto è importante un'azione di carattere preventivo?

"L'azione preventiva è fondamentale per agevolare il lavoro della pubblica amministrazione ed evitare illeciti. Tuttavia ritengo che l'aspetto più importante sia di ristabilire un rapporto virtuoso tra Stato e cittadino basato sul rispetto e sulla fiducia, rispetto che noi per primi abbiamo il dovere di garantire nei confronti delle regole che sono alla base di uno stato civile.

Quali sono le criticità della normativa su appalti e antimafia?

"Troppe spesso assistiamo al totale ribaltamento dell'articolo 27 della Costituzione che prevede la presunzione di non colpevolezza. Basti pensare alla misura dell'illecito professionale oppure alla diffusione dei protocolli di legalità per i quali anche in presenza di un mero rinvio a giudizio si può interrompere il rapporto contrattuale. Si tratta di tutti esempi eclatanti di un sistema che scarica sui privati l'inefficienza dello Stato e che invece di dimostrare, presume. Le informazioni antimafia hanno effetti irreversibili per l'impresa quali la risoluzione dei contratti, l'impossibilità a partecipare alle gare pubbliche, la revoca dei finanziamenti dei contributi ricevuti".

E quindi?

"Pur condividendo la necessità

di sbarrare l'accesso al mercato di quegli operatori colpiti da interdittiva, bisogna tener presente che gli effetti derivanti dalla stessa possono essere irrecuperabili nonostante il venir meno delle cause ostative che hanno portato alla sua emanazione, con effetti devastanti anche sul piano reputazionale dell'impresa, senza considerare i casi di interdittive generiche o a cascata".

Quali sono, a suo giudizio, le azioni da attuare in questo campo?

"Sarebbe opportuno che i nuovi Protocolli di legalità si adeguassero ad un modello-tipo, predisposto dal Ministero dell'Interno d'intesa con l'Anac, attraverso il quale eliminare la clausola risolutiva. Ritengo, infatti, che si potrebbe risolvere il contratto solo dopo sentenze di condanna per l'omesso di primo grado e non semplicemente a seguito di misure cautelari. Potrebbe essere utile sostituire il riferimento alla risoluzione contrattuale con quello del ricorso a misure straordinarie di sostegno e gestione delle imprese. Ad ogni modo occorre una strumentazione semplice ed efficace definita e gestita dagli organismi nazionali che svolgono ruoli essenziali a questo fine. La prevenzione delle infiltrazioni criminali deve, a nostro avviso, conciliarsi con la contrapposita esigenza di tutelare gli interessi di chi esercita un'attività imprenditoriale. Evitare un approccio eccessivamente punitivo/repressivo



a favore di una azione che salvaguardi la continuità dell'attività imprenditoriale o una riabilitazione dell'impresa. Sicuramente il controllo giudiziario volontario, introdotto all'art. 34 bis del codice antimafia con la legge di riforma 161/2017, rappresenta una importante occasione per l'impresa colpita da interdittiva che abbia fatto ricorso al Tar, per non subire una vera e propria paralisi dell'attività, tale da pregiudicare l'intero indotto. Questa misura svolge una funzione meno invasiva ma parimenti efficace per combattere quella zona grigia di rapporti tra criminalità e aziende, evitando così una sostanziale paralisi aziendale".

Qual è l'obiettivo che vi proponete di raggiungere attraverso il convegno del 28 febbraio?

"Quello di richiamare l'attenzione sul delicato tema delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Per questo motivo abbiamo affidato il coordinamento scientifico ad indiscussi esperti della materia che hanno riunito illustri relatori per dar vita ad un dibattito che, con un approccio multidisciplinare, evidenzierà le molte positività della normativa antimafia di tipo preventivo, ma anche le tante criticità applicative eventualmente emendabili e, soprattutto potrà servire alle imprese sempre più spesso vittime del sistema, per avvicinarsi ad una cultura della prevenzione e del controllo interno dotandosi di strumenti di compliance programs utili per poter operare in modo

consono alle esigenze preventive dello Stato e, contestualmente, per evitare il rischio dell'adozione di misure interdittive o di commissariamento antimafia".

Quali sono le priorità di Ance Benevento?

"Effettuare delle proposte che possano essere recepite nei relativi protocolli di legalità. Alimentare il dibattito e sensibilizzare il legislatore verso la tutela degli imprenditori, per affrancare la figura dell'imprenditore da un bad reputation, frutto di luoghi comuni privi di fondamento. Anche la stretta creditizia rappresenta un altro elemento sul quale occorre intervenire per evitare una asfissia finanziaria delle imprese facilitando il ricorso dell'imprenditore in difficoltà ad un mercato parallelo così da diventare facile bersaglio degli usurai. Bisogna sostenere il sistema imprenditoriale soprattutto nelle sue fragilità al fine di renderlo meno vulnerabile, fornendo gli strumenti necessari a prevenire e combattere qualsiasi fenomeno illecito.

Il nostro auspicio è che si riesca a creare un circolo virtuoso tra le attività di controllo delle istituzioni pubbliche e le procedure preventive delle imprese, realmente in grado di impedire, neutralizzare o, almeno sensibilmente contenere, il fenomeno delle contaminazioni dei contratti pubblici da parte della criminalità organizzata di cui diventa vittima l'intero sistema economico".



Edilizia, i giovani fanno un passo indietro

Scavazzin, segretario provinciale della Cisl: «Tutti vogliono i figli dottori e ingegneri. Alla fine le imprese non trovano dipendenti

LO SPIRAGLIO

**«Amazon, 900 posti a tempo indeterminato
Nuovo impulso al sistema edilizio»**

L'EMERGENZA

«Mancano maestranze fondamentali per consolidare il tessuto economico»

Mancano operai edili, assistenti e conduttori di mezzi di trasporto. Lavori che non seducono i giovani e che sempre più spesso vengono coperti da stranieri. E così le aziende non trovano i profili giusti dichiarando difficoltà produttive. Rovigo è nella tabella dei lavoratori introvabili, fenomeno quantificato dall'Ufficio studi della Cgia che ha condotto un'indagine sulle entrate programmate dagli imprenditori a gennaio. Per il Polesine si scopre, che i posti ci sarebbero, ma in quattro casi su dieci non vengono coperti perché i candidati non hanno il profilo richiesto o non sono disposti a intraprendere determinate carriere. Secondo i dati nel mese di gennaio 2020 in Polesine il numero delle assunzioni previste è di 1.520 e la percentuale di difficoltà di reperimento è del 38,2%, mancanza di candidati del 23,1%, mentre la percentuale per poca preparazione risulta dell'11,8%. Mal comune mezzo gaudio fino ad un certo punto guardando i casi limite di Vicenza e Treviso. A Vicenza su 9.140 neo assunti l'indice di difficile reperimento è del 45,5% e i numeri si fanno anche più alti a Treviso, dove gli imprenditori erano disposti a dare 8.540 nuovi posti di lavoro, il 42,3% sarà restituita al mittente. A Vicenza,

diversamente da Rovigo, mancano tecnici informatici, cuochi e operai metalmeccanici. Cosa comporta tutto questo? «Un forte rallentamento – spiega il coordinatore dell'ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo – nella crescita dell'occupazione e non per mancanza di offerta. L'offerta di lavoro si sta polarizzando. Da un lato gli imprenditori cercano sempre più personale altamente qualificato, dall'altro figure caratterizzate da bassi livelli di competenze e specializzazione.

Se per i primi le difficoltà di reperimento sono strutturali a causa anche dello scollamento che in alcune aree del Paese si è creato tra la scuola e il mondo del lavoro, i secondi sono invece profili che spesso i nostri giovani rifiutano». Gli imprenditori strillano, e la Cgia ne registra i malumori, perché cercano e non trovano. Ma la questione è complessa. E coinvolge, prima degli utilizzatori finali in difficoltà, la famiglia e la scuola. Così la pensa Samuel Scavazzin, segretario provinciale della Cisl, secondo il quale il fenomeno dei lavoratori introvabili ha cause prima di tutto culturali. «Tutti vogliono i propri figli dottori, avvocati o ingegneri, però così mancano alla fine le figure professionali che servono alle aziende, quelle maestranze che sono fon-

damentali per consolidare il tessuto economico». E poi sul banco degli imputati c'è la formazione che latita. «A Rovigo – approfondisce Scavazzin – manca una scuola per geometri e quanto agli operai edili che non si trovano c'è una scuola in città che bisognerebbe potenziare, il problema è di risorse e tipologia dei corsi». Dall'osservatorio dell'Ance, associazione dei costruttori edili, arrivano segnali contrastanti. «Restando in tema di carenza di operai edili è difficile – sostiene il presidente **Pao-**
lo Ghiotti – qualificare un muratore e quindi dobbiamo fare di più. Le nostre scuole edili sono attrezzate per dare questo tipo di istruzione e sfornano oltre a muratori anche idraulici, elettricisti, carpentieri, un'offerta sicuramente bassa rispetto alle necessità delle aziende locali che cercano manodopera qualificata». Tuttavia, secondo Ghiotti, nuove prospettive si apriranno con l'arrivo di Amazon e forse di Ikea. «Solo Amazon – conclude – assumerà 900 persone a tempo indeterminato, il che vuol dire non solo autisti ma anche operatori che si insedieranno nella zona. E questo tipo di necessità darà a mio avviso impulso al sistema edilizio, con la riqualificazione del territorio dal punto di vista abitativo».

Giuliano Ramazzina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il settore edile in sofferenza, non si trova forza lavoro

Lettera al Corriere delle Alpi di Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Belluno e Treviso, dopo il convegno di Mestre

Il prolungamento dell'A27 è un'opportunità di sviluppo

Mario Pozza

Eben noto a tutti che le infrastrutture rappresentano un volano economico eppure non siamo ancora riusciti a sbloccare il grande tema Venezia-Monaco. È da tempo che sto denunciando l'importanza del prolungamento dell'A27. A seguito di un accurato studio con Uniontrasporti, come Unioncamere del Veneto in un convegno a Padova e poi a Roma con i colleghi delle Camere di Commercio del Piemonte e della Lombardia, ho denunciato lo stato di stallo esistente.

Più siamo a ribadire il concetto e più riusciamo a portare all'attenzione delle forze politiche e a sensibilizzare l'opinione pubblica per aiutare la nostra economia.

Questo dibattito trova dunque le porte aperte a qualunque organizzazione voglia organizzare un dibattito condiviso con Unioncamere del Veneto e creda con determinazione che questo rappresenti una tra le chiavi di volta per il rilancio dell'economia e la costituzione di migliori occasioni di lavoro.

La scelta di aver organizzato il convegno a Mestre assieme a Cisl Veneto, ha avuto altresì l'obiettivo di creare un'alleanza di soggetti di rappresentanza come il sindacato e la Camera di Commercio che è deputata alla promozione e allo sviluppo e promozione del territorio e di tutti i settori impegnati in questa missione. Un esempio il competence center alla fiera

di Padova che ha visto la partecipazione del Ministro Patuanelli per la promozione delle misure e incentivi che il Mise mette a disposizione per la valorizzazione dei brevetti, marchi e disegni.

Vogliamo farci trovare pronti con un'ampia condivisione con gli stakeholders con proposte concrete analizzate da chi, il territorio lo conosce sia dal punto di vista aziendale che dal punto di vista dei lavoratori. Fare le cose assieme è fondamentale per crescere.

La collaborazione Unioncamere del Veneto con Cisl Veneto ha permesso quindi di catalizzare e favorire la circolazione delle idee e delle informazioni, anche attraverso il dibattito pubblico, sul progetto, sui tempi di realizzazione, sui benefici e sulle opere compensative, che stimolino il consenso nonché il reperimento delle risorse per realizzare i progetti.

La stampa ha ben commentato la finalità del convegno in cui si è parlato di come il futuro dell'economia del Veneto dipenda dalla valorizzazione delle sue infrastrutture, prime fra tutte il porto di Venezia, da sempre considerato la porta di accesso da Oriente, e l'autostrada A27, di cui si chiede da tempo il prolungamento per collegare l'Italia all'Austria.

Chiediamo ancora il prezioso supporto dei quotidiani per ribadire il concetto che, il proseguimento dell'A27 sarà una vera opportunità di sviluppo per il Bellunese e l'intera regione. L'opera rappresenterà una possibile soluzione allo spopolamento dell'area, alla perdita di competitività delle imprese

e alla scarsa accessibilità a Cortina in vista delle Olimpiadi Invernali 2026. Ribadiamo inoltre l'importanza della centralità dei porti di Venezia e Chioggia, grazie al loro consistente peso economico nel sistema Nord Est. Il Porto di Venezia è strategico per lo sviluppo delle 550 mila imprese che operano in Veneto e che il sistema camerale per legge è deputato a promuovere e sostenere con molteplici iniziative.

Oltre al monitoraggio periodico dell'andamento congiunturale dell'economia, condivisa con gli enti operanti nei territori, Unioncamere del Veneto ha istituito nel 2016 l'Osservatorio Trasporti Infrastrutture e Logistica del Nord Est (Trail Nordest), che si propone di analizzare il sistema logistico a livello locale, con l'obiettivo di rendere disponibili informazioni relative ai progetti in corso di approvazione e in corso di realizzazione, ai flussi di traffico, alle criticità di ordine finanziario, alla definizione degli iter procedurali.

L'attività è volta a fornire strumenti di conoscenza e di valutazione ad Istituzioni, imprese e loro associazioni, che si misurano quotidianamente con decisioni che richiedono conoscenze molto precise ed aggiornate sui fenomeni in atto nel territorio. —



Mario Pozza



L'avviso di Anas

Svincolo di Castellavazzo: irreperibili 27 espropriati

Hanno 30 giorni di tempo per visionare il progetto Anas ma sono irreperibili: sono 27 degli espropriati per il svincolo di Castellavazzo

A pagina X

Svincolo di Castellavazzo: l'Anas attiva gli espropri

► Avviso ai proprietari, ben 27 irreperibili: ► A maggio il cantiere per la rettifica
30 giorni di tempo per visionare i progetti delle curve fino all'imbocco del tunnel

LONGARONE

L'Anas dà avvio anche all'ultimo cantiere che interesserà il miglioramento della viabilità nel comune di Longarone. Un avvio per ora ancora burocratico, ma che risulta l'ultimo scaglione per aprire il cantiere vero e proprio. Si tratta della procedura di esproprio dei terreni che saranno interessati dall'opera di miglioramento della statale di Alemagna 51 nel tratto tra lo svincolo di Castellavazzo e la galleria di Termine. Sarà un intervento di rettifica delle curve e di allargamento del piano stradale, rendono così il tratto più sicuro e meno soggetto ad ingorghi quando il carico di traffico si fa più importante.

Con avviso pubblicato anche su tutti i siti web dei Comuni, l'Anas dà comunicazione

dell'approvazione del progetto definitivo e della dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Un avviso necessario soprattutto per i proprietari irreperibili che risultano essere ben 27 elencati ovviamente con nome e cognome. Avranno trenta giorni di tempo, a far data dal 20 febbraio giorno di pubblicazione dell'atto di approvazione del progetto, per visionare gli atti al fine di determinare il valore da attribuire all'area da espropriare ed arrivare quindi alla liquidazione del bene in termini economici.

Una volta decorso il termine, la procedura si chiuderà unilateralmente essendoci proprio l'interesse pubblico.

«Il cantiere - spiega il sindaco di Longarone, Roberto Padrin - dovrebbe aprirsi per maggio. Giovedì l'Anas avrà una riunione proprio qui a Longarone».

Sei i lotti in cui è suddiviso questo intervento: il primo per due sottopassi pedonali, il secondo per l'allargamento dei ponti, il terzo, quarto e quinto per i tre nuovi viadotti che verranno costruiti tra l'alveo del Piave e la montagna, il sesto per la messa in sicurezza dei costoni e la sistemazione della pista ciclabile anche nel punto in cui era stata distrutta da Vaia.

Complessivamente sono quattro gli interventi lungo l'Alemagna nel tratto del comune di Longarone per un investimento di 27 milioni di euro.

Si tratta opere legate ai Mondiali di sci 2021 di Cortina d'Ampezzo che hanno portato sul territorio una pioggia di fondi, destinati prevalentemente alla viabilità lungo la direttrice di Alemagna.

L.M.





ALEMAGNA L'intervento riguarderà il tratto di strada dallo svincolo di Castellavazzo all'imbocco della galleria di Termine

IN
BREVE

**SAN MICHELE
CONCORSO
PER IL CENTRO**

Un concorso tra la popolazione per rivedere il centro di San Michele al Tagliamento. Lo scopo dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Pasqualino Codognotto è di "Rivitalizzare la piazza", coinvolgendo i concittadini che potranno presentare delle idee. Il sindaco Codognotto torna su uno degli obiettivi che l'amministrazione comunale intende portare a termine per ridare vita alla centralissima piazza Libertà. I quattro negozi ex Ater sotto i portici fino a quando non saranno rilevati dai privati per aprire nuove attività commerciali, saranno concessi in comodato d'uso per attività non commerciali e usati per organizzare mostre d'arte, laboratori che non abbiano scopo di lucro alle condizioni che il Comune e il gestore concorderanno. «Il nostro obiettivo è di eliminare il degrado esistente in un'area centrale e nevralgica del nostro territorio - spiega Codognotto - Ciò è possibile grazie anche alla sensibilità dimostrata dal presidente Ater Raffaele Speranzon e dal suo staff tecnico». A breve verrà aperta la nuova biblioteca comunale nell'"Angolo Ambrosio", proprio nelle vicinanze dei negozi che riprenderanno vita. Da qui la possibilità per i cittadini a presentare delle idee per il miglior utilizzo di questi spazi attualmente vuoti. Per informazioni ci si potrà rivolgere alla segreteria del sindaco allo 0431-516127. (M.Cor.)



San Michele al Tagliamento

Ricorso rigettato, resta sotto sequestro spiaggia del Villaggio turistico di Bibione

Il tribunale del riesame di Pordenone ha respinto il ricorso per il dissequestro della spiaggia del Villaggio turistico di Bibione. Il provvedimento riguarda 25 mila metri quadrati che rimangono quindi sottoposti al sequestro disposto dalla Procura. Per la difesa c'è un grave danno economico e di immagine.



Corazza a pagina XIX **BIBIONE Villaggio internazionale**

Ricorso rigettato, niente spiaggia per il Villaggio turistico di Bibione

► Il provvedimento riguarda 25 mila metri quadrati ora la stagione estiva sembra davvero compromessa ► La replica della difesa: «Di certo al momento c'è un grave danno economico e di immagine»

RIMANE DA CAPIRE SE LA MIZUNO BEACH VOLLEY POTRÀ ESSERE OSPITATA ANCHE QUEST'ANNO IN BILICO IL FUTURO DI 200 FAMIGLIE

SAN MICHELE

Niente spiaggia per il Villaggio turistico internazionale di Bibione.

I giudici del riesame di Pordenone, presidente Alberto Rossi, a latere Iuri De Biasi e Milena Granata, ieri ha rigettato il ricorso del Vti sul sequestro dei 25 mila metri quadrati di litorale e della relativa attrezzatura. In bilico ora ci sono decine di posti lavoro a causa dell'inevitabile mancato guadagno con un danno per la stessa località che si fregia di una struttura a 5 stelle che ogni anno apre la lunga serie di eventi con il Beach Volley, pronto ad ospitare oltre 25 mila persone che arrivano da tutto il mondo per un weekend unico.

Tutto questo ma anche altre iniziative a questo punto sono a rischio per l'impossibilità al villaggio di ospitare gli atleti.

LA DIFESA

«Siamo rimasti stupiti da

questa decisione - spiega l'avvocato Marco Vassallo, che difende la struttura ricettiva - Siamo certi che l'occupazione abusiva per le proroghe della concessione illegittima è infondata. Al Vti ci si è infatti attenuti alla normativa. Si tratta della Finanziaria del 2017 che ha stabilito il periodo di proroga, di fatto estendendolo a 20 anni. Il mio cliente non ha fatto altro che attenersi alla normativa e per questo avevamo chiesto il dissequestro del litorale e dell'attrezzatura».

E invece i giudici hanno appoggiato la tesi del Procuratore Capo di Pordenone Raffaele Tito che ha confermato il buon lavoro svolto dai finanziieri di Portogruaro nell'aver proceduto al sequestro. Ora al villaggio attendono la scadenza dei 30 giorni per leggere le motivazioni della sentenza.

LA PROSPETTIVA

«Poi valuteremo il da farsi - spiega ancora l'avvocato Vassallo - in base a ciò sarà deciso se ricorrere o meno in Cassazione. Di certo al momento c'è un grave danno per il Vti sia economico che di immagine, nonchè per la località e soprattutto per le 200 famiglie che puntavano sul lavoro stagionale che purtroppo la proprietà non potrà garantire».

I lavori per la apertura, pre-

vista per Pasqua, sono già iniziati e solitamente con l'inizio di marzo dovevano iniziare anche quelli sul litorale. A questo punto non ci sarà però alcun intervento sulla spiaggia.

TUTTO BLOCCATO

Resta da capire se la Mizuno Beach Volley, la più grande manifestazione europea di beach volley, sarà disputata a Bibione che da sempre è meta dell'iniziativa che richiama 25 mila persone nel weekend in programma a metà maggio proprio sul litorale finito sotto sequestro.

Complessivamente si tratta di 25 mila metri quadrati di litorale, antistante la struttura ricettiva, con tanto di attrezzatura, che per gli investigatori non sarebbero stati concessi secondo le direttive nazionali.

Insomma, per l'accusa la proprietà negli ultimi tre anni ha goduto in maniera illegittima di tale bene demaniale, favorito in questo dall'architetto



Alberto Gherardi, 59 anni, responsabile comunale del Servizio demanio marittimo e in seguito da Ivo Rinaldi (54) già dirigente del Settore lavori pubblici del Comune di San Michele al Tagliamento. Questi ultimi sono chiamati a rispondere di abuso d'ufficio e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, mentre il proprietario del villaggio di occupazione abusiva di area demaniale marittima, in quanto gestita in assenza di un provvedimento valido ed efficace.

Al centro delle indagini due bandi di gara, uno del 2016 e l'altro del 2018, per la nuova aggiudicazione della spiaggia e ed entrambi annullati dal Tar per effetto del ricorso di uno dei concorrenti, Ugo Zavotto della Bipark srl.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO L'area del Villaggio turistico internazionale posta sotto sequestro dalla magistratura di Pordenone

Strade e ciclabili, cantieri in serie a Premaore

SARÀ PURE SISTEMATO IL CAMPO DA CALCIO E SARANNO ESEGUITE POTATURE DI PIANTE E PULIZIE DELLE FOGLIE

► L'assessore Fabris ha illustrato i lavori dei prossimi mesi

CAMPONOGARA

Nel rispondere ad una mozione presentata dal gruppo consiliare di minoranza "Cacco sindaco" riguardo la messa in sicurezza e manutenzione di via Alighieri a Premaore, con a monte anche la volontà di dare più attenzione alle frazioni, durante l'ultimo Consiglio, l'assessore ai Lavori pubblici Paride Fabris ha dato un aggiornamento sui lavori già programmati o svolti nella stessa Premaore. «I lavori segnalati per la frazione sono già stati inseriti nel bilancio di previsione approvato a dicembre - ha spiegato Fabris - e inoltre abbiamo programmato la sistemazione del campo da calcio e anche l'installazione di una pensilina

alla fermata degli autobus. In particolare, a risposta della mozione, è stata prevista la potatura di tutte le piante lungo la pista ciclabile e della siepe; abbiamo anche avvisato Veritas affinché sia condotta con più attenzione la pulizia della ciclabile e degli accumuli di foglie che ostruiscono i tombini; infine l'asfaltatura richiesta di un tratto di strada dalla chiesa della frazione al ponte sul Cornio è già stata appaltata ed aggiudicata e con l'arrivo della bella stagione verrà eseguita».

«Riguardo la richiesta di sostituzione di due panchine per il cimitero - ha proseguito l'assessore - informo che sono entrambe già nei magazzini comunali, poichè le avevamo acquistate in occasione dei lavori svolti a settembre per la nuova staccionata e il guard-rail di via Bachelet a Calcroci. Per il marito della pista ciclabile siamo in attesa dei preventivi».

«Con gli interventi esauriti la scorsa consiliatura e quelli effettuati più di recente - ha ricordato poi il sindaco Antonio Fusato - come l'installazione dell'illuminazione pubblica di via Goldoni, penso che la frazione si possa in genere considerare, per viabilità e arredo urbano, abbastanza in ordine».

Gaia Bortolussi



PREMAORE Numerosi i lavori inseriti nel bilancio di previsione per il miglioramento della frazione



LA GRANDE OPERA A VICENZA

La bretella avanza
e "inguaia" viale del Sole

PAG 20



LA GRANDE OPERA. Vertice tra Comune e Anas per analizzare il cantiere

La bretella avanza E ora viale del Sole è a rischio paralisi

Nel giro di qualche mese inizieranno le operazioni per creare lo svincolo a sud con rotatoria e viadotto. E a breve scatteranno anche i lavori a Ponte Alto

**Studiamo
sei ipotesi
per non chiudere
l'arteria ed evitare
il caos**

MATTIA IERARDI
ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE
Nicola Negrin

La buona notizia è che i lavori per la realizzazione della bretella dell'Albera procedono spediti. Dopo un avvio non proprio sprint, il cantiere del primo stralcio della tangenziale Nordest sembra entrato a regime. Lo dicono le immagini e lo hanno detto gli stessi tecnici dell'Anas e del Consorzio Integra qualche giorno fa, nel corso di un vertice andato in scena in Comune. La notizia meno positiva, ma che allo stesso tempo è inevitabile, è che l'avanzare dell'infrastruttura porterà con sé il rischio paralisi in viale del Sole. Non tanto e non solo per la necessità di procedere con la creazione dello svincolo (vedi rondò e viadotto) ma anche per i contemporanei lavori di creazione della viabilità complementare all'insediamento del supermercato Esselunga a Ponte Alto. «In effetti - spiega l'assessore alle infrastrutture

Mattia Ierardi - ci stiamo avvicinando a una fase delicata. Ecco perché sono allo studio cinque-sei ipotesi per ridurre al minimo l'impatto sulla viabilità ordinaria».

L'INCONTRO. La tematica è stata affrontata qualche giorno fa, in quel vertice mensile che l'amministrazione comunale ha voluto istituire per seguire da vicino l'avanzamento del cantiere. In quella sede, Anas ha rassicurato gli assessori e i funzionari di palazzo Trissino, ribadendo da una parte che i lavori stanno proseguendo spediti e dall'altra che il nuovo cronoprogramma, quello rimodulato in seguito ai primi ritardi, sarà rispettato. Il che significa, secondo l'ultimo aggiornamento, il completamento dell'infrastruttura entro la fine del 2020. Con la probabile apertura dell'arteria alle automobili qualche mese dopo, a 2021 inoltrato. «Si sono detti tranquilli - aggiunge l'assessore alle infrastrutture - perché sono arrivati i macchinari necessari per eseguire le lavorazioni ed entro ottobre prevedono di aprire i sottopassi di pian delle Maddalene e strada Ambrosini; nel frattempo stanno procedendo con la realizzazione dello svincolo sud e con le fonda-

zioni per il ponte». Un aspetto, questo, che come anticipato è positivo, ma che mette l'amministrazione comunale davanti a un ostacolo significativo: evitare la paralisi su viale del Sole e viale degli Scalligeri stretti dai lavori per la creazione della bretella dell'Albera da una parte e dall'intervento per la realizzazione della viabilità a servizio del supermercato Esselunga a Ponte Alto dall'altra. «Non è una situazione semplice - confessa - ma stiamo predisponendo le alternative: o chiudere una corsia per senso di marcia, o chiudere una carreggiata e smistare l'altra nel nuovo svincolo oppure altri interventi che Anas sta studiando. Ogni soluzione ha le sue tempistiche, i suoi pro e i suoi contro. Entro marzo si stabilirà come operare». Anche perché, va detto, il cantiere non è di poco conto, considerato che porterà alla realizzazione di uno svincolo gran-



de più o meno come quello di viale degli Scaligeri all'altezza della Fiera.

LE MITIGAZIONI. Se da una parte (in viale del Sole) si cerca di evitare la futura paralisi della circolazione, dall'altra (in località Moracchino) si appoggia la lente sulle mitigazioni. «Era una richiesta avanzata dal comitato San Giovanni - illustra Ierardi - e abbiamo voluto chiedere ad Anas quali sono i margini di intervento per incrementare

la barriera verde». Le risposte, secondo quanto ricostruito, sono state rassicuranti: «Prima di tutto va detto che l'attuale barriera di alberi è una vera e propria barriera. Non si vedrà davvero nulla all'altezza della trincea di San Giovanni - aggiunge l'assessore alle infrastrutture - ciò non toglie che si possano apportare delle migliorie. Anas si è resa disponibile a incrementare le essenze arboree o a modificare quelle presenti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO CHE AVANZA

Ecco la tangenziale Dalla desolazione alla distesa grigia

Ecco come si è modificato il terreno dove sorgerà lo svincolo sud della bretella dell'Albera, all'altezza di viale del Sole



Ottobre 2018: prende forma



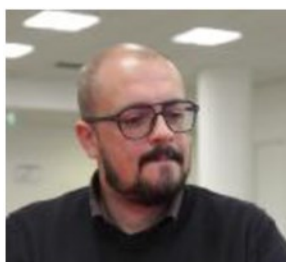
Marzo 2019: pochi cambiamenti



Settembre '19: qualcosa si muove



Dicembre 2019: camion in azione





Un'immagine dello svincolo a sud della bretella dell'Albera dove prende forma la rotatoria. COLORFOTO

Medio Chiampo, opere per 5 milioni

Acquisto della quarta linea di essiccazione di fanghi già ridotti a 7 mila tonnellate contro le 12 mila del 2015
Interventi sulle reti anche a Zermeghedo e Gambellara

Nei tre comuni installazione di filtri a tutela dell'acqua anche in assenza di criticità

GIUSEPPE CASTAMAN
PRESIDENTE "ACQUE DEL CHIAMPO"
Matteo Guarda

Cinque milioni di euro in nuove opere. È questo il programma degli investimenti per il 2020 approvato dall'assemblea dei soci di Medio Chiampo Spa, la società a capitale pubblico partecipata dai Comuni di Montebello e Zermeghedo che gestisce del servizio idrico integrato.

Si tratta di un piano di esattamente 4 milioni 850 mila euro destinati a interventi sull'intero ciclo: dalla manutenzione ordinaria e straordinaria all'impianto di depurazione e alle reti idriche e fognarie dei comuni serviti dalla società. Con la prosecuzione, inoltre, del master plan industriale, che include la riunificazione delle attuali tre sedi in un unico polo direzionale in località Fracanzana, l'implementazione dell'impianto di depurazione, opere di mitigazione e raccordo ambientale migliorative per il territorio.

In particolare, si darà avvio alla procedura di ottenimen-

to dell'autorizzazione da parte della Regione e di valutazione di impatto ambientale per la realizzazione delle due nuove grandi vasche, da 7 mila metri cubi ciascuna, che garantiranno più flessibilità e maggiore performance all'impianto. Si procederà, inoltre, con la ristrutturazione e con l'ampliamento dei locali che sono adibiti a magazzino e ad officina.

Un'altra parte cospicua degli investimenti sarà destinata all'acquisto della quarta linea di essiccazione dei fanghi per un continuo miglioramento del processo. Lo sforzo per la loro riduzione ha finora abbassato la quantità prodotta a 7 mila tonnellate all'anno, contro le 12 mila del 2015. Continueranno poi i lavori di ammodernamento delle reti di acquedotto e fognature nei tre territori serviti, ovvero i comuni di Montebello, di Zermeghedo e di Gambellara.

E lo si farà con l'estensione della rete fognaria in località Signolo a Montebello che comincerà, entro l'anno, dalla predisposizione per la posa della condotta, mentre l'anno prossimo si procederà con l'impianto di sollevamento e l'attivazione del sistema.

A Zermeghedo sono invece in programma il rifacimento della linea meteorica e idrica in via Vittorio Veneto e della linea idrica in via Segala, all'ingresso del paese. Nel pia-

no interventi rientra anche il finanziamento per due importanti opere già in corso e in consegna entro fine anno: il totale rifacimento della condotta idrica di Agugliana e della nuova centrale di sollevamento di via Lungochiampo, che comporterà un significativo miglioramento sull'impatto odorigeno della zona grazie alla totale copertura delle vasche.

«Questo programma degli investimenti - afferma il presidente della società Medio Chiampo, Giuseppe Castaman - rappresenta un segno positivo della capacità della società di finanziare opere importanti e di portare avanti la propria progettualità, oltre al costante potenziamento delle reti acquedottistiche e fognarie che rappresenta un aspetto centrale della nostra mission».

E poi Castaman aggiunge: «L'impegno per offrire ai cittadini il miglior servizio e la migliore qualità dell'acqua ha portato all'installazione a Zermeghedo di un sistema di filtri che, pur in assenza di criticità, tutelerà le acque potabili da tutti gli eventuali inquinanti. E questo intervento è in programma anche per Montebello e per Gambellara», conclude il presidente della società pubblica Medio Chiampo partecipata dai Comuni di Montebello e Zermeghedo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una veduta dall'alta di uno scorcio dell'impianto di depurazione.M.G.



Magnabosco, il direttore Culpò, Albiero e il presidente Castaman

LAVORI A BASSANO

Dopo anni di timori
il Ponte è raddrizzato

PAG 35



IL RESTAURO. Questa volta sufficienti variazioni di pochi centimetri e un solo giorno di operazion

Macchinari in azione e il Ponte è raddrizzato Si lavora sulle stilate

Zonta: «L'intervento è riuscito perfettamente e nei tempi previsti»

A sostenere il monumento adesso sono i tralicci verticali in acciaio

**Restano ancora
da sciogliere
i nodi relativi
alla tipologia
di pavimentazione
e all'illuminazione**

Enrico Saretta

Intervento riuscito: il Ponte degli Alpini è stato riallineato. I tecnici delle ditte incaricate dei lavori di restauro hanno terminato ieri pomeriggio le operazioni di sollevamento delle stilate 3 e 4, le due sul lato Angarano. È stato un intervento senza dubbio delicato ma non complesso come l'anno scorso, quando il monumento era stato sollevato di ben mezzo metro nell'arco di due giorni. Stavolta sono bastati pochi centimetri e una sola giornata.

L'intervento è partito dalla stilata 4, quella che era nelle condizioni migliori. Già ieri mattina la parte di impalcato sopra di essa era stata sollevata, per un totale di 2 centimetri e mezzo, lasciando quindi la possibilità ai tecnici di occuparsi tutto il pomeriggio della parte che insiste sulla stilata 3, quella che era legger-

mente più bassa. Quest'ultima è stata sollevata di circa 4 centimetri.

«L'intervento è riuscito perfettamente e nei tempi previsti - riferisce l'assessore ai lavori pubblici di Bassano, Andrea Zonta -. Dopo anni, ora il ponte finalmente è tornato dritto». Il sollevamento è stato eseguito da una serie di martinetti idraulici, 12 per ogni stilata, installati nell'intercapedine tra il pavimento e il «castello» in acciaio. Ciascuno di essi era collegato a un maxi compressore, che ha dato energia ai cilindri oleodinamici. Per permettere di effettuare in sicurezza l'intervento, il ponte è stato chiuso al transito pedonale dalla mattina fino al pomeriggio inoltrato.

«Ora il compito di sostenere il ponte sarà affidato ai tralicci in acciaio verticali - prosegue l'assessore Zonta -: le stilate, infatti, saranno sganciate, smontate e ricostruite di sana pianta».

Le operazioni seguiranno lo stesso procedimento dell'anno scorso. In sostanza, bisognerà innanzitutto posizionare sul greto del fiume le travi di soglia in acciaio inox che avranno il compito di sostenere i piloni e che assolveran-

no quindi alla funzione che aveva in passato la trave Casarotti. Dopodiché inizierà il lavoro di ricostruzione delle stilate, che seguirà lo stesso disegno dei piloni smontati.

La Inco di Pergine ha anche eseguito una pulizia del soffitto. «Per questioni di tempo è stata terminata la pulizia solo di una parte dell'intradosso della copertura - chiude Zonta -. Appena sarà possibile, i tecnici la concluderanno».

Restano ancora da sciogliere i nodi relativi alla pavimentazione e all'illuminazione. Per la prima, il Comune sta studiando una soluzione mista di pietra e ciottoli, che prima però deve ottenere il via libera della Soprintendenza, in particolare per i carichi che il monumento può sopportare. Per quanto riguarda l'illuminazione, l'obiettivo è introdurre luci lievi e a basso consumo energetico. La Soprintendenza, infatti, ha ricordato che, storicamente, i monumenti non hanno mai avuto una funzione di richiamo turistico, per cui troppe luci andrebbero contro la loro essenza storica. Si arriverà quindi probabilmente a un'illuminazione diretta soltanto al piano di calpestio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'altro fronte

Cantiere Santa Chiara messo in sicurezza

È terminata la messa in sicurezza del cantiere del Polo Santa Chiara, primo passo fondamentale in vista del riavvio dei lavori di costruzione del nuovo museo. L'impresa Caldana di Povegliano Veronese ha eseguito regolarmente le operazioni, che prevedevano la messa in sicurezza dei jet-grouting, e cioè i sostegni in cemento che s'inseriscono nel terreno e che sono propedeutici agli scavi veri e propri per le fondamenta di una struttura. Sono stati inoltre rimossi tutti gli elementi prefabbricati accatastati e sono state protette le armature predisposte per



Il cantiere del polo Santa Chiara in una veduta aerea CECCON

procedere con i getti. Alcuni pilastri dei solai sono stati rasati e i solai impermeabilizzati. È stata inoltre eseguita la messa in sicurezza delle scarpate, la protezione dei ferri di ripresa delle armature e la protezione dagli agenti atmosferici delle lastre di solaio. Questa messa in sicurezza del cantiere si è resa necessaria a seguito dello dell'abbandono dello stesso da parte dell'appaltatore, la Vardanega di Possagno. Il Comune si è trovato quindi costretto a redigere un progetto

apposito per la sistemazione dell'area ex Cimberle-Ferrari, dal costo complessivo di 146mila euro.

«Terminate le ultime pratiche burocratiche, il cantiere rientrerà nelle disponibilità dell'Amministrazione - riferisce l'assessore ai lavori pubblici, Andrea Zonta - Stiamo valutando diverse ipotesi per ripartire con la costruzione del museo, compresa una nuova gara d'appalto o una partnership tra il Comune e un gruppo di privati». **E.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monumento finalmente raddrizzato



Mezzi e uomini della Inco al lavoro



Il Ponte sostenuto da un "castello" di travi in acciaio FOTOSERVIZIO CECCON

ALLOGGI PUBBLICI

Sanatoria case: la Regione replica senza smentire nulla

Gentile direttore, le critiche sono sempre legittime, ma se provengono da altre istituzioni sarebbe più utile se fossero accompagnate da proposte concrete. A Roma il tema "casa" riguarda 30.000 persone in difficoltà con il pagamento dell'affitto e 12 mila sotto sfratto, altre 12 mila in lista d'attesa e 10 mila nelle occupazioni abusive. Mentre il Campidoglio riesce ad assegnare ogni anno molti meno alloggi popolari di quelli che vengono messi a disposizione dall'Ater. Lo scorso anno è stato avviato il più grande piano di edilizia residenziale pubblica a Roma degli ultimi 30 anni con un investimento regionale di 70 milioni di euro per oltre 700 nuovi appartamenti, di cui un quarto già pronti per essere consegnati. Abbiamo fatto il primo bando per 180 alloggi Ater, con agevolazioni del 40% del costo di locazione, abbiamo stanziato 20 milioni per le famiglie in difficoltà con l'affitto, sono stati intensificati gli interventi per recuperare gli immo-

bili occupati da chi non ha più i requisiti Erp e abbiamo ottenuto lo sblocco di 56 milioni per completare le opere di urbanizzazione nei Piani di zona. Nel Collegato al Bilancio, infine, erano contenute due norme sulla casa: la riserva di alloggi del patrimonio Ater e l'apb per liberare gli edifici occupati e la regolarizzazione amministrativa per le famiglie senza titolo negli alloggi Erp, ma con tutti i requisiti per accedervi, che ha raccolto la condivisione trasversale di centrosinistra e centrodestra di parte del M5S. È sbagliato e scorretto liquidare questo provvedimento come un favore ai clan malavitosi e negarne il valore per le famiglie.

**MASSIMILIANO VALERIANI,
ASSESSORE ALLE POLITICHE
ABITATIVE REGIONE LAZIO**

Egregio assessore, la ringraziamo per il suo contributo al dibattito, che non smentisce nulla di quanto abbiamo scritto e che pubblichiamo a servizio dei lettori e delle altre istituzioni. Lei difende giustamente il suo provvedimento, nostro lavoro è metterne in rilievo le criticità.

VIN. BIS.



Petrolchimico e Fincantieri Controlli a tutti gli ingressi

MESTRE. Alla Piaggio (ex Aprilia) di Noale si sono perfino dotati di un termoscanner per controllare se dipendenti o fornitori che entrano in azienda hanno la febbre e, quindi, essendo possibili portatori del temuto virus debbano essere controllati con l'esame del tampone dalle autorità sanitarie. Nei grandi cantieri navali di Porto Marghera, dove si costruiscono le grandi navi da crociera di Fincantieri, ieri mattina c'è stato un apposito incontro tra la direzione aziendale e la Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu), per concordare una serie di misure eccezionali di controllo in portineria. Alla Fincantieri, infatti, sono migliaia e di decine di nazionalità diverse i dipendenti – diretti o delle imprese d'appalto – che lavorano alla costruzione delle navi, spesso in ambiente chiuso e confinati (come le stive), dove sono obbligati a lavorare a stretto contatto diversi lavoratori. Direzione ed Rsu di Fincantieri hanno inoltre sottoscritto un protocollo che «interclude l'entrata nei cantieri di estranei e nuove imprese». Al Petrolchimico di Porto Marghera, dove sono insediate ancora diverse industrie e dove sono occupati altre migliaia di lavoratori – i gran parte anche dipendenti delle imprese d'appalto che lavorano alla manutenzione degli impianti produttivi – oltre a più stringenti controlli su chi entra dalla portineria di via della Chimica, è stato deciso anche un «contingentamento» della presenza nella grande sala mensa: non più di cento alla volta. Al Petrolchimico, nella giornata di domenica, si era sparsa la voce che Eni – che controlla le maggiori industrie ancora attive a Porto Marghera – ave-

va deciso di ordinare ai suoi dipendenti residenti a Mira (dove si sono registrati casi di coronavirus) di restare a casa per tutta questa settimana. Ma, dopo le prime proteste dei sindacati – che facevano osservare che Mira non è un comune compreso nel decreto della Regione, come focolaio dell'epidemia. L'intervento della cassa integrazione ordinaria – per garantire un reddito al lavoratore costretto a restare a casa per l'emergenza sanitaria – è previsto solo nei casi in cui si tratti di residenti nei comuni chiusi per l'emergenza, come Vo' Euganeo in provincia di Padova e Codogno in quella di Milano. In un comunicato stampa diffuso domenica pomeriggio, Cgil Cisl Uil regionali, dopo avere espresso il loro cordoglio ai famigliari di Adriano Trevisan e il ringraziamento agli operatori del sistema sanitario, hanno assicurato la loro «piena collaborazione alle autorità sanitarie nazionali e locali nella iniziative di contrasto alla diffusione del virus, poiché solo dai comportamenti di ciascuno dipende, seppur in piccola parte, la soluzione dell'emergenza sanitaria in corso. Solo tutti insieme possiamo superare le difficoltà di questa fase così particolare».

I sindacati chiedono che vengano lasciate da parte le polemiche e strumentalizzazioni perché «serve invece la massima unità di intenti e di azione per evitare inutili allarmismi e pericolose sottovalutazioni». Nel comunicato unitario si annuncia che, sulla base delle disposizioni emanate nelle prossime ore dalle autorità sanitarie ed istituzionali, si provvederà ad uniformare anche l'attività sindacale collettiva. —

G.Fav.



Parco fluviale, viabilità e crediti discussione aperta con i comitati

Marzenego da valorizzare: l'assessore ne discute con i comitati. Tentativi di mediazione del Pd

Mitia Chiarin

Parco del Marzenego, gli indirizzi decisi dalla giunta comunale per far nascere l'area protetta, attesa da cinquant'anni, sono stati illustrati ieri in commissione Urbanistica, riunita al municipio di Mestre. In discussione era anche la petizione, firmata da undici associazioni, e 600 cittadini, che chiedeva proprio l'istituzione del grande parco lungo le rive del fiume che attraversa Mestre.

«Su questo tra cittadini e amministrazione, sfumature a parte, si è trovata una assonanza. Per quanto riguarda le questioni collegate alla viabilità abbiamo deciso di organizzare una altra commissione che si terrà giovedì», spiega la presidente, la consigliera Fi, Lorenza Lavini.

Coinvolto anche l'ex Umberto I, acquisito all'asta per 26,5 milioni dal gruppo Ali: è stato spiegato ieri in commissione dall'assessore Massimiliano De Martin con il direttore del settore, Danilo Gerotto, che ai progettisti dell'area sono state fornite precise indicazioni in

merito. Ali aveva già coinvolto anche un noto architetto paesaggista che opera anche all'estero. E quindi ora cresce l'attesa sul progetto per trasformare i quattro ettari in pieno centro di Mestre. La nascita del parco coinvolge anche la viabilità collegata al piano Sfmr (metrò veneto) della Gazzera. I cittadini chiedono modifiche alla viabilità per salvaguardare l'antico alveo del Rio Cimetto. Gli uffici del Comune torneranno a discutere con Cav del possibile utilizzo della strada di servizio lato tangenziale in direzione della Cipressina, che i comitati chiedono di usare. «Un primo parere da parte di Cav è negativo ma non ne conosciamo i motivi. E c'è la disponibilità del Comune a riaprire il confronto con la società», spiega Carla Dalla Costa per i comitati. Prova a mediare anche il consigliere Pd Emanuele Rosteghin: si cercano correttivi alla viabilità di progetto della strada Brendole-Castellana senza stoppare un iter già in corso con ricadute economiche: «Il vecchio progetto prevede una rotatoria e

un tratto di strada verso un albergo che è stato cancellato e mai si realizzerà», dice il consigliere. Giovedì in commissione saranno sentiti anche i tecnici di Lavori pubblici e Mobilità. In commissione ieri era presente anche il consorzio di Bonifica, con il direttore Bendoricchio.

Il Consorzio Acque Risorgive viene coinvolto nel progetto del Parco fluviale assieme alla Città Metropolitana di Venezia per favorire la condivisione del progetto di riqualificazione ambientale dell'intero corso del Marzenego e in particolare per creare un percorso ciclo-pedonale lungo l'intero ambito attraversato dal corso d'acqua. Con questa delibera si torna a parlare dei fiumi di Mestre come risorsa. E si attende il via al cantiere, primo stralcio di 5 milioni di euro, per il disinquinamento dell'Osellino. Si discute anche dell'uso dei crediti edilizi per creare il parco, normati dalla legge urbanistica regionale. I comitati restano cauti, temendo che per realizzare questo progetto si cementifichi altrove. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA VICENDA

Un progetto ambientale atteso da tanti anni

Sopra, la mappa del parco del Marzenego presente in delibera e sotto le rive vicino all'ex Umberto I. Di questo parco gli ambientalisti parlano da decenni come ha ricordato il prof. Giorgio Sarto. —



IL NUOVO QUARTIERE IN VIA ULLOA

60 giorni per consultare il progetto di Impregilo

MARGHERA. Da oggi chiunque può prendere visione di tutti gli atti, documenti e i progetti riguardanti l'Accordo di Programma pubblico-privato per il progetto di Cediv srl (Salini Impregilo) di realizzare in via Ulloa un nuovo quartiere con 10 mila metri quadri, di uffici direzionali, 14.400 residenziali, 14 mila di ricettivo, 6 mila di funzioni commerciali e di vicinato, 26 mila di parcheggio dentro un edificio multipiano e 30.225 di nuovo parco pubblico che verrà ceduto al Comune di Venezia. Chi è interessato può prendere visione dei documenti presso l'Ufficio Urbanistica del Comune di Venezia, nella sede di Mestre (in viale Ancona 59) per i prossimi 60 giorni, durante l'orario d'ufficio e presso la Città Metropolitana di Venezia, nella sede di via Forte Marghera 191. Tali atti sono inoltre consultabili – fino alla scadenza della procedura di trasparenza fissata per il 24 aprile 2020 – sul sito del Comune di Venezia al seguente indirizzo effettuando una ricerca con il numero di delibera 47: <http://portale.comune.venezia.it/delibere-di-giunta>.



Un scorcio del progetto



ORIAGO

Demolita la balera “Leopardo Nero” Sarà un supermercato

Luogo di culto dei giovani negli anni Cinquanta e Sessanta
Nel 1977 divenne biblioteca, poi trasferita all'ex Cinema Italia

**Eliminata una struttura
piena di eternit**
«I lavori riqualificano
il centro del paese»

Alessandro Abbadir

ORIAGO. Oriago cambia volto: viene abbattuta l'ex sala da ballo Leopardo Nero, un punto di ritrovo in via Veneto per le persone del paese dagli anni Cinquanta e Sessanta. Al suo posto sorgerà nei prossimi mesi un supermercato di media distribuzione.

In questi giorni nella frazione mirese la notizia dell'abbattimento dello storico immobile ha fatto discutere molte persone. Negli anni del boom economico dell'Italia uscita dalle macerie della seconda guerra mondiale il locale era diventato un punto di ritrovo per i giovani di Oriago, ma anche di tutta la Riviera del Brenta e della zona di Mestre e Mirano. A Mirano una sala simile era La Scala d'Oro in via Barche, attiva seppure a ritmo ridotto an-

cora negli anni Ottanta. Tanti incontri fra i giovani dell'epoca che ascoltavano Mina, Battisti o i Rolling Stones si trasformavano in fidanzamenti e poi in matrimoni.

La discoteca era dotata di una sala interna e di una esterna, con al centro una fontana, nella quale venivano organizzate anche le feste dell'Unità e dell'Avanti. Feste che si tenevano negli anni Settanta soprattutto in estate e accoglievano migliaia di partecipanti.

«Fa male vedere», spiega Guerrino Manente per il Comitato cittadini di Oriago, «che un simbolo come questo venga abbattuto, è anche vero però che la struttura era stata costruita nei decenni scorsi con tantissimo eternit. Quindi se ne va un pezzo della memoria di Oriago, ma contemporaneamente viene bonificata un'area da un'eventuale dispersione di fibre di amianto».

Il locale chiuse negli anni Settanta e nel 1977 divenne la biblioteca del paese. C'era anche lo spazio per un

miniteatro con sala per le feste. Negli anni '90 la biblioteca fu trasferita in Borgo Matteotti e poi definitivamente all'ex cinema Italia ristrutturato all'inizio degli anni 2000.

Anche il Comune di Mira è a conoscenza dell'operazione in atto: «A quanto sappiamo», spiega l'assessore comunale Maurizio Barberini, «l'ex sala da ballo lascerà il posto ad un supermercato di piccole dimensioni che servirà la cittadinanza. Non sembra sarà un'operazione invasiva dal punto di vista urbanistico».

Sulla vicenda interviene anche Enrico Zarotti, presidente di Confesercenti della Riviera del Brenta. «Non sono contrario ad operazioni di rigenerazione urbana», dice Zarotti, «e riqualificazione del centro. Speriamo che non si tratti di un'operazione per far nascere un supermercato di medie o grandi dimensioni. Il paese», aggiunge Zarotti, «ha bisogno di punti di aggregazione e socializzazione a misura d'uomo e non di strutture alienanti e spersonalizzate».





Le macerie dell'ex balera "Leopardo Nero"

FOTO PÒRCILE

DOLO. L'ASSOCIAZIONE "14 ROBINIE DA SALVARE"

«La nuova piazza del Grano devasterà il centro del paese»

DOLO. La questione della riqualificazione di piazza del Grano a Dolo continua a generare tensione fra il Comune, commercianti e i comitati locali a difesa delle piante. «Dalla riunione pubblica che si è tenuta qualche giorno fa», spiega Umberto Cagno a nome dell'Associazione "14 Robinie da salvare", «la popolazione è stata molto scontenta e delusa. Non è stato spiegato nulla su ciò che tutti noi volevamo sapere, il progettista Joao Nunes ha dato la sua visione del suo lavoro. Si è capito benissimo che la regionale 11 Brentana disturba. Si vuole fare una grande piazza, con la scalinata verso il fiume e dove sarà costruita una passerella, che è stata bocciata e cancellata anche dalla Soprintendenza. Le piante di robinie naturalmente dovranno essere tagliate, un po' alla volta, perché disturbano nella visione dell'architetto. Il progettista forse non conosce la nostra storia, forse non sa che quella camminata ha un senso per noi, il famoso

“percorso dei cavalli”, come ha una grande simbologia il pennone portabandiera, altra parte della storia di Dolo che si vuole cancellare. Una volta fatto il danno sarà difficile rimediare». Ma non solo. «A riguardo della chiusura della via Dauli fatta un anno fa», continua Cagno, «in un anno hanno già cambiato gestione la pizzeria e il bar Spagnolo. Se guardiamo il risultato delle zone pedonali, si guardi via Rizzo, dove l'ultimo negozio è scomparso, solo movida notturna. Abbiamo più di 1.300 firme di gente contraria all'abbattimento delle piante», conclude, «contrari alla chiusura della via Cairoli, contrari alla demolizione della fontana, e sconcertati nel sentire che monumento e pennone del porta bandiera verranno distrutti, credo che tutto questo dovrebbe far pensare. Sarà necessario sulla questione un secondo confronto pubblico che organizzeremo nelle prossime settimane». —

A.Ab.



Dolo, una veduta di piazza del Grano oggi: la fontana sarà demolita



PER IL MALTEMPO NEL 2019

Pista ciclabile lungo il Piave

«Troppe buche e cedimenti»

Protesta dei cicloamatori che chiedono la messa in sicurezza entro la primavera
Il presidente del Bim: «Lavori in corso anche per sistemare pontile e attracco»

Giovanni Cagnassi

SAN DONÀ. Pista ciclabile Bim lungo Piave, allarme dei cicloamatori dopo le piene e il maltempo dello scorso autunno inverno. Hanno segnalato buche e cedimenti ancora evidenti che fanno temere per l'esito dei lavori di messa in sicurezza già iniziati.

Il tratto più pericoloso è dalla zona di Intestadura fino a Cortellazzo. La pista ciclopedonale è un meraviglioso percorso naturalistico lungo la golena e ormai tanti appassionati di ciclismo vi sono affezionati tanto da temere ogni giorno di non potervi accedere appena arriverà la bella stagione. Per questo motivo hanno più volte evidenziato i disagi e le situazioni di pericolo. Il presidente del Bim, Valerio Busato, è rassicurante: «I lavori sono in corso cercheremo di accelerare per la primavera». I ciclisti però sono molto preoccupati e paventano anche la fine dei finanziamenti. «Abbiamo scattato foto e segnalato buche e voragini davvero pericolose», spiegano, «non sappiamo davvero quando finiranno i lavori di questo passo. Segnaliamo in particolare l'erba alta e l'incuria delle nostre piste, il problema delle frane e più volte evidenziato a Comune e Bim. Ci hanno detto che dovevano aspettare il Genio Civile o Demanio per la risoluzione di tutto il litorale, ma ad oggi la situazione è ancora questa e non si sblocca. Risultano partiti i lavori a Cortellazzo e arrivati prima di Eraclea, ma non arriveranno a San Donà in quanto non ci sarebbero più soldi».

Il presidente del Bim, Valerio Busato, è impegnato nel

coordinare i vari interventi e a testa bassa sta andando avanti con i lavori. Il suo atteggiamento è dunque positivo verso il futuro. È stata realizzata la nuova scalinata in legno per accedere al parco fluviale a San Donà, mettendo in sicurezza quella esistente, sono in programma addirittura le sistemazioni a cura del Bim di vari monumenti del territorio, come quello a Giannino Ancillotto in piazza Indipendenza a San Donà. E naturalmente ci sono i lavori per la pista e anche l'attracco in golena a San Donà.

«Stiamo proseguendo con la pulizia del fondo della pista», spiega il presidente Busato, «procedendo verso la golena e Noventa. Le macchine hanno lavorato anche la settimana scorsa senza mai fermarsi. Taglio e pulizia della vegetazione saranno a cura della cooperativa il Bozzolo intorno ai primi dieci giorni di marzo. Pulizia dalle foglie e taglio dei rami rientrano in questi interventi previsti. Per quanto riguarda il tratto da Eraclea a Cortellazzo gli operai stanno riprendendo le rive franate e proseguiranno fino a quando non saranno finiti i lavori. Per la primavera riteniamo di completare i lavori. Sono stati stanziati 300 mila euro per il tratto tra Eraclea e Jesolo, grazie al fondo Vaia. Il consorzio Bim ha inoltre a disposizione 600 mila euro per il pontile e l'attracco di San Donà, con assegnazione appena completata una settimana fa. Adesso pubblicheremo il bando e la gara cercando di finire per l'estate. Ci saranno anche nuovi lavori che andremo a predisporre nel prossimo futuro secondo un preciso piano di interventi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le buche ai lati della pista ciclopedita lungo il Piave create dal maltempo dell'autunno scorso



Una delle tante buche create dal maltempo sulla pista ciclopedita

Pineta, al via i lavori per riparare i danni delle mareggiate

In arrivo altri quattro pontili in roccia, pannelli a difesa della riva, 50 mila metri cubi di sabbia. Manente: «In ottobre le soffolte parallele alla costa»

JESOLO. Iniziati ieri mattina i lavori in Pineta al lido. Come aveva annunciato l'assessora al Demanio Esterina Idra, dopo vari sopralluoghi seguiti alle burrasche dello scorso autunno e inverno, l'intervento è partito puntualmente nel tratto del lido est verso Cortellazzo. E sono in arrivo altri quattro pontili in roccia per frangere le mareggiate e raccogliere altra sabbia a riva. «Continua da tre anni il nostro costante impegno con Forza Jesolo», dice il capogruppo, Nicola Manente, «per il monitoraggio e la sollecitazione alla Regione Veneto della messa in sicurezza del tratto di spiaggia in Pineta. Ieri mattina sono finalmente iniziati i lavori», aggiunge, «supervisionati con il nostro assessore Idra e il presidente Forza Jesolo, Alessandro Iguadala, per provvedere al ripascimento dell'area con circa 50.000 metri cu-

bi e la realizzazione di altri quattro nuovi pannelli a difesa della costa». I tempi garantiti dalla Regione consentiranno di iniziare al meglio la nuova stagione estiva con il periodo pasquale. «Il nostro grazie va agli uffici della Regione», conclude, «e alla parte politica per aver dimostrato in questi ultimi tre anni massima attenzione per il nostro territorio. Restando a quanto dichiarato in occasione del convegno sulla salvaguardia della costa tenutosi alla fiera Expomar di Caorle dal vicegovernatore Gianluca Forcolin, assessore agli Enti locali, confidiamo su nuove soluzioni strutturali sperimentali, come le soffolte parallele alla costa da attuarsi ad ottobre 2020, terminata la stagione balneare. La Conferenza dei sindaci del litorale, infatti, deve collaborare con la politica regionale e con l'assessore all'Ambiente per arrivare al più presto a una soluzione contro l'erosione di questo tratto della spiaggia sempre esposto alle mareggiate con gravi danni alla costa». —

G. Ca.

JESOLO



I lavori di ripascimento in corso a Jesolo Pineta



MODELLO GENOVA

Tagli alla burocrazia e più hi tech L'emergenza diventa opportunità

Dalla grave crisi del coronavirus può nascere un'opportunità per il sistema Italia che deve assolutamente evitare di sommare all'emergenza sanitaria una grave recessione economica.

Serve una reazione come quella che ci fu dopo il crollo di ponte Morandi nell'agosto 2018: in meno di due anni si sta arrivando alla ricostruzione di Genova grazie al commissario straordinario che può agire in deroga alle procedure

ordinarie. Serve una legge speciale che consenta un rilancio di infrastrutture e banda larga digitale bypassando procedure e tempi lunghissimi delle regole ordinarie.

Giorgio Santilli — a pag. 5

Meno burocrazia e più hi tech: così la crisi può diventare ripresa

Modello Genova. Accelerare infrastrutture e digitale, bisogna replicare la ricostruzione del ponte Morandi. Ora anche M5S chiede una legge speciale in deroga

Giorgio Santilli

Gli italiani – si dice – sono spesso bravi nelle emergenze, quando la coesione nazionale (vera o presunta) consente di accantonare drasticamente un «sistema Italia» costruito sulla frammentazione e sulla litigiosità dei poteri, sui veti incrociati centrali e periferici, sulle guerre medievali tra feudi e clan, sulla stratificazione esagerata di livelli amministrativi, sulla moltiplicazione di ostacoli che dilatano i tempi decisionali di qualunque opera.

L'ultimo caso di emergenza virtuosa è quello della ricostruzione di Genova: di fronte al dramma di Ponte Morandi, che ha concretizzato agli occhi degli italiani lo spettro di un Paese che crolla per atavica assenza di manutenzione, si sta realizzando in meno di due anni quello che, in una condizione ordinaria, ne avrebbe richiesti almeno dieci. In questo caso, il merito dell'accelerazione e della buona riuscita non è in discussione. Spetta a tre ingredienti: la possibilità data al commissario di agire in deroga a

tutte le procedure; alla buona amministrazione (ma bisognerebbe dire ottima) del sindaco-commissario Marco Bucci; alla capacità delle imprese che per una volta hanno potuto dimostrare in Italia quello che in genere dimostrano all'estero.

Il «modello Genova» è tutto qui, ben spiegato dallo stesso Bucci: «Per fare bene e in tempi accettabili occorre mettere in parallelo, e non in sequenza, i vari procedimenti amministrativi: avviarne insieme più di uno, la progettazione, la richiesta di autorizzazione, la gara, in modo da evitare quel sistema che consente di cominciare con il secondo solo dopo che è finito il primo e così via con il terzo, il quarto, eccetera. Fare, insomma, quello che farebbe un qualunque buon manager di un'impresa privata». Non a caso, Bucci ha lavorato per gran parte della sua vita come manager privato, soprattutto negli Usa, e ha la cultura del risultato.

Il Coronavirus è la nuova emergenza, peggio di quella dell'agosto 2018 perché impossibile da circoscrivere nello spazio e nel tempo. È

un'emergenza sanitaria ma è anche, fin da subito, un'emergenza economica gravissima. Alla risposta sanitaria, su cui sembra esserci un abbozzo di coesione nazionale (da verificare nei prossimi giorni), deve seguire, altrettanto urgente una risposta economica. Non solo sconti fiscali o aiuti a chi è stato colpito dal terremoto. Ma un disegno, il più possibile condiviso, che finalmente prenda atto della ricetta di cui ha bisogno l'Italia. Un disegno che impari da questa emergenza per consentire finalmente agli italiani anche di lavorare da casa in virtù di una banda larga che connetta davvero l'intero Paese. Basta baloccarsi con piani che durano anni e sono



sempre in ritardo (si veda l'intervista in pagina). Servono poteri di guerra per fare un salto di modernizzazione entro un tempo definito. E basta far finta ancora che quel sistema Italia fatto di sovrapposizioni e veti incrociati serva al Paese. È roba da archeologia, che risale al muro di Berlino e ai tempi in cui si pensava di difendere l'ambiente solo con i No. Ai tempi del Green New Deal serve un Sì convinto che consenta alla sostenibilità di diventare motore di crescita, recuperando in fretta il tempo perduto.

Qualche giorno fa il viceministro M5s alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, ha fatto una dichiarazione molto interessante. «È ora che il Paese prenda atto – ha detto – che occorre una sorta di Piano Marshall, una legge speciale che consenta di fare in deroga a tutte le leggi alcune infrastrutture prioritarie su cui c'è una larga convergenza». Un'apertura che viene dalla forza politica che più aveva resistito (e ancora resiste) su alcune opere, ma che dà il via libera a un iter veloce sulle opere condivise. Anche Italia Viva chiede commissari in deroga per accelerare le infrastrutture e non dovrebbero essere contrari la Lega di Salvini, che li voleva lo scorso anno nello sblocca cantieri, né Forza Italia né Fratelli d'Italia che di questi temi hanno fatto sempre una priorità. Tanto meno può opporsi il presidente Conte che propone da mesi il rilancio degli investimenti pubblici o il Pd che da anni chiede di realizzare un serio piano infrastrutturale.

Ecco la coesione nazionale che si può fare, abbandonando le parole e passando a un obiettivo di risultato in tempi contingentati, come successo a Genova. Si individuino venti opere. Se solo si ha la forza di lasciarsi alle spalle il metodo feudale del passato e si capisce che oggi c'è la possibilità per dare una risposta serie e forte a un'emergenza che, altrimenti, rischia di farci sprofondare per anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

570mila

LAVORATORI IN SMART WORKING

Sono poco oltre l'11% del potenziale bacino di 5 milioni di addetti che potrebbero usufruire della misura



Paola De Micheli. La ministra delle Infrastrutture stava già preparando un decreto legge per accelerare la realizzazione delle opere, da varare entro qualche settimana. Ora le misure per la crescita potrebbero essere varate più rapidamente dal governo

Sviluppo sostenibile

Costruzioni

Obiettivo:
ristrutturare
il doppio
degli edifici

Giuseppe Latour

Un'ondata di ristrutturazioni, pronta a rinnovare il parco di edifici pubblici e privati. L'obiettivo del Green deal europeo, sul fronte delle costruzioni, non è agganciato a un dato numerico ma è un libro aperto, in attesa di una definizione precisa.

«La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione degli edifici - ricorda il piano - assorbono quantità significative di energia e risorse minerarie (come sabbia, ghiaia, cemento)». Inoltre, gli edifici «sono responsabili del 40% del consumo energetico». Un'Europa più sostenibile passa, insomma, anche dall'abbattimento dell'energia consumata dagli edifici.

Per fare questo, la Commissione europea individua una strada: avviare «un'ondata di ristrutturazioni», sia per gli edifici pubblici che per quelli privati. Attualmente il tasso annuo di ristrutturazione del parco immobiliare negli Stati membri dell'Ue varia dallo 0,4 all'1,2%, «un ritmo che dovrà essere almeno raddoppiato se vogliamo raggiungere gli obiettivi dell'Ue in materia di efficienza energetica e di clima», scrivono da Bruxelles.

Individuato l'obiettivo, è lo stesso piano che pone però un dubbio sulla sua attuazione, sottolineando che «è difficile au-

mentare i tassi di ristrutturazione». Concretamente, sono diverse le leve che il Green deal ipotizza di tirare per tentare questa difficile impresa. Ad esempio, c'è l'idea di riesaminare il regolamento sui prodotti da costruzione, «che dovrebbe assicurare che tutte le fasi della progettazione di edifici nuovi e ristrutturati siano in linea con le esigenze dell'economia circolare».

C'è l'ipotesi di lanciare «regimi di finanziamento innovativi» per le associazioni edilizie e le società di servizi energetici, «che potrebbero attuare interventi di ristrutturazione anche attraverso contratti di prestazione energetica». Ancora, c'è l'idea di «organizzare gli sforzi di ristrutturazione in blocchi di dimensioni maggiori affinché possano beneficiare di condizioni di finanziamento più vantaggiose e di economie di scala». Si punterà a «rimuovere gli ostacoli normativi nazionali che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica negli edifici in locazione e in multiproprietà» e si presterà «particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale».

Tutte queste azioni saranno inserite in una nuova iniziativa della Commissione Ue a favore delle ristrutturazioni di immobili, da attivare nel corso del 2020; in questo contesto, arri-

verà anche una «piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e delle costruzioni, architetti e ingegneri, nonché le autorità locali».

Mentre l'obiettivo è molto ambizioso (il raddoppio del tasso di ristrutturazione), il perimetro degli strumenti a disposizione per attivarlo va, allora, ancora individuato con esattezza, a livello europeo. Mentre, sul fronte italiano, il piano di investimenti collegato al Green deal nella legge di Bilancio 2020 vale complessivamente poco più di quattro miliardi di euro in quattro anni.

Per dare un ordine di grandezza, secondo le cifre ufficiali dell'Enea, nel 2018 le detrazioni per l'efficientamento energetico già attive in Italia hanno mobilitato investimenti per 3,3 miliardi di euro. Si parla di infissi, schermature, caldaie, ma anche riqualificazione globale dei condomini. È davvero difficile, allora, immaginare che numeri di questo tipo possano raddoppiare senza un'azione molto più decisa rispetto a quella delineata finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

